

**LA FIERA DI BRUXELLES 2016**  
La sessantottesima edizione della BRAFA Art Fair è in programma dal 23 al 31 gennaio al Tour&Taxis

**IL PROGETTO**

**L'arte sale sull'albero della cuccagna**

LEA MATTARELLA

Non solo cibo. I quaranta gli artisti arrampicati sull'*Albero della cuccagna*, invitati da Achille Bonito Oliva a una mostra così intitolata (sottotitolo *Innutrimenti dell'arte*), interpretano il tema nei modi più diversi. Come differenti sono i posti di questo viaggio che prevede varie tappe dalla Valle d'Aosta alla Sicilia: in ogni luogo è, o è stata, esposta una sola opera che tesse una tela con le sue sorelle lontane. Si riconosce un dialogo di luci a distanza. Ed è quello intonato da Giovanni Albanese, che accende di fiamme rosse le Scuderie Aldobrandini di Frascati, e Antonio Leto che illumina la Fondazione Orestadi di Gibellina con le luminarie di una festa di paese. Al Museion di Bolzano invece c'è un'installazione con uno stanco esercito di bottiglie, residuo di una serata di balatorie, opera della coppia Goldiechiari. Ed è nel cortile del Marco di Catanzaro l'albero fallico del malese H.H. Lim, che si erge tra palloni, mappamondi e cactus come un totem propiziatorio. Imbandisce una vera e propria tavola al MIC di Faenza Giuseppe Ducrot che



modella in ceramica colorata piatti di spaghetti con le cozze e aragoste, mentre un pasto napoletano lo sussurra una voce nell'installazione di Marco Bagnoli al Museo Madre del capoluogo campano. Dove di stazioni della cuccagna ce ne sono addirittura cinque: Maurizio Elettrico a Castel Sant'Elmo, Paul Renner alla Fon-

dazione Morra, Lorenzo Scotto di Luzio alla Fondazione Morra Greco, Luigi Ontani (foto) all'Archeologico. A Roma fioriscono la straniante vespa di Sisley Xhafa alla Gnam e la costruzione di mattoni in rovina di Pedro Cabrita Reis. Molto poetico è il lavoro realizzato al Macro da Gianfranco Baruchello (fino al 10 gennaio), che riflette sull'abbondanza in veta all'albero della cuccagna, senza dimenticare la fatica che costa raggiungerla. Non tralasciare il percorso significa parlare di ciclo vitale. L'artista lo fa con un "giardino-pensatoio" allestito nel cortile del museo. Su un tappeto di terra crescono una giovane quercia fiorita, un albero centenario ormai privo di vita, ma anche un letto, un comodino e monitor su cui scorrono immagini. In questa singolare camera con vista Baruchello invita alla contemplazione silenziosa, al sonno, al sogno, a guardare negli occhi difficoltà e dolore. Suggestive di fermarsi, ristabilendo nuove priorità che escludono ciò che non è davvero necessario.

REPRODUZIONE RISERVATA



# I romantici

## I pittori che scoprirono il senso dell'infinito

CESARE DE SETA

**LE OPERE**  
In alto, da sinistra, Johann Heinrich Füssli: Il sogno del pastore (1786) Friedrich Overbeck: Madonna in Rosenhag (1820)

I fondamenti del Romanticismo sono radicati nell'estetica tedesca: a Jena i fratelli August Wilhelm e Friedrich Schlegel diedero impulso a un vasto movimento. Nel 1798 fondano la rivista *Athenaeum*, a Dresda s'incontrarono con il poeta Novalis e con il filosofo Friedrich W. Schelling. Gli effetti della compagine romantica furono dirompenti anche nelle arti e gli echi giunsero a Vienna. Un'onda lunga che travolse i modelli classicisti dell'era napoleonica. La mostra *Welt der Romantik*, a cura di Cornelia Reiter e Klaus A. Schröder, all'Albertina (fino al

21 febbraio) ce ne offre una vasta panoramica: mondi declinati al plurale con oltre 160 opere tra cui figurano i maggiori protagonisti di questa stagione. Molti pezzi sono attinti dalla stessa Albertina che ci accoglie col non gratificante ingresso di Hans Hollein: la mostra è scandita in sezioni, distinte dal verde e blu delle pareti: con alcuni picchi e dando equilibrato rilievo al ritratto, alla pittura di storia e al paesaggio. Quindi si va dal mar Baltico di Caspar David Friedrich alle campagne romane. Intenso il rapporto di fratellanza in *Germania e Italia* nella tela di Friedrich Overbeck (1828) che simbolicamente raffigura due fanciulle una bruna l'altra bionda; paesi

frantumati politicamente e distinti tra un nord protestante e un sud cattolico. La radice cristiana è comune — Overbeck nell'*Autoritratto* (1809) ci guarda con la Bibbia in mano — ma ciascuno la interpreta a modo suo. Friedrich condusse una vita monacale alla ricerca di paesaggi montani e marini di una natura incontaminata, con poche figure di spalle e crocefissi su cime di montagna: il paesaggio è una simbolizzazione della fede. Gli stessi titoli sono enigmatici: *Le tappe della vita* (1834) mostra una spiaggia scura con un gruppo in primo piano e al largo, in una rada, cinque velieri immersi in una striscia azzurrina di mare dietro cui si scorge un orizzonte dorato. Rocce e bo-



**IN COPERTINA**

COME LA SCIENZA CI AIUTERÀ A MIGLIORARE LA MEMORIA, CONSOLIDANDO I RICORDI E POTENZIANDO LE CAPACITÀ DI APPRENDIMENTO.

**LA TRAPPOLA DELL'ESTREMISMO**

Gli interventi psicologici che possono aiutare contro l'indottrinamento dei movimenti terroristici.

**EMOZIONI IN EQUILIBRIO**

Un programma in cinque fasi per controllare gli stati d'animo e stare meglio con se stessi e con gli altri.

**IL SENSO DELLA FANTASIA**

Immaginare scenari alternativi serve a prepararci al futuro e dare un senso al passato.

**IN EDICOLA**

**Mente**